

Sospesi 14 leghisti: hanno dato l'assalto ai banchi del governo

La presidenza della Camera decide all'unanimità Rammarico di Bertinotti per quanto accaduto in Aula

di Wanda Marra / Segue dalla prima

LA DECISIONE dell'Ufficio di Presidenza è arrivata dopo circa 3 ore di discussione. Gabriele Albonetti, Questore dell'Ulivo, aveva proposto inizialmente una sospensione di 15 giorni. Poi si è arrivati alla mediazione, portata avanti dal Presidente Bertinotti, di

optare per soli 10 giorni, permettendo così all'Ufficio di Presidenza di deciderli all'unanimità (fatta eccezione, ovviamente, per il Segretario d'Aula del Carroccio, Stucchi). Nessuno della Cdl si è opposto, infatti. Questo non ha impedito a Bertinotti di esprimere il suo «profondo rammarico» per il fatto che sia dovuto

Maroni: «Decisione politica, finita qui ogni forma di collaborazione con questa maggioranza»

ricorrere a questi provvedimenti «per dei comportamenti che devono restare estranei alla dialettica parlamentare». Un ovvio rammarico, spiegano dal suo staff, per una situazione che non dovrebbe mai verificarsi in un'Aula di Parlamento. D'altra parte non è la prima volta di sospensioni in massa (sempre la Lega deteneva il precedente primato di 11 nel 1996). Ma il Carroccio, che si aspettava una sanzione, anche se meno pesante (probabilmente 7 giorni), l'ha presa male, tanto da decidere l'autosospensione dell'intero gruppo. E da annunciare «lotta dura», nonostante i ripetuti appelli alla concordia di Napolitano. Spiega Roberto Maroni: «Siamo sconcertati. È una decisione senza precedenti, una decisione politica contro un partito dell'opposizione». E promette battaglia, annunciando che tale decisione mette una pietra sopra «ad ogni possibilità di dialogo tra la Lega e la maggioranza».

Che il Carroccio stia alzando il tiro è evidente: Maroni ribadisce l'intenzione del suo partito di salire al Colle per chiedere elezioni e parla di un comportamento del centrosinistra che smentisce anche il tentativo di trovare un accordo su federalismo fiscale e Senato federale oggetto dell'incontro di Prodi con Bossi. Toni accesi da parte dei deputati del Carroccio: c'è chi come il vicepresidente Roberto Cota reputa la sanzione «una medaglia per la libertà». O chi, come Bricolo, parla di «logiche staliniste». In un primo momento il Carroccio aveva anche pensato a un'autosospensione del gruppo del Senato, ipotesi che sarebbe poi stata scartata. Di sanzione «assolutamente sproporzionata» aveva parlato il capogruppo leghista a Palazzo Madama, Castelli, sottolineando però anche che «il calendario di questi giorni non ci consente di stare lontani dall'Aula». Oggi ci sarà, comunque, un incontro tra

Ma il resto della Cdl vota a favore dopo la proposta del presidente di Montecitorio di ridurre la «pena» a 10 giorni

Bossi, a Roma, e i parlamentari del Carroccio per decidere come andare avanti. E intanto il Comitato per il partito unico della Cdl scarica la Lega arrivando ad insinuare che «nasce il sospetto che ci sia nella Cdl più di uno al quale fa comodo, al di là dei proclami, che Prodi resti ancora a Palazzo Chigi».

Cdl senza Udc al Colle, disuniti alla metà

Berlusconi e la Lega: vogliamo le elezioni. Ma Fini è per una linea più moderata

di Natalia Lombardo

SUSSURRI O GRIDA Berlusconi e Bossi salgono al Colle con la bandiera «al voto al voto»; Fini si allarma e, da Tel Aviv, fa capire che non vuole scherzi da prete: «Prima di salire dal presidente della Repubblica è in programma un vertice con Berlusconi e Bossi», dice il leader di An. Il cui timore è che il cavaliere e il Senaturo, mentre lui è in Israele, abbiano cambiato le carte in tavola, col rischio è di ripetere la figuraccia di gennaio, quando la Cdl disse tre cose diverse a Napolitano. Berlusconi, infatti, da giorni non fa che sventolare le elezioni co-



Esponenti della Lega iniziano una vera e propria battaglia di bandiere con standardi delle regioni del nord d'Italia. Foto Ansa

me unica via d'uscita: «La politica ha il dovere della chiarezza, noi dobbiamo mantenere il rapporto con la gente equidistante e rappresentare ciò che vogliono i cittadini: le elezioni». È il ragionamento che il leader di Fi ha fatto ai suoi. E per la Lega Roberto Maroni rilancia la linea dura di Bossi (tanto più dopo la sospensione dei 14 deputati): «Andiamo al Colle a chiedere le elezioni». Richiesta che Gianfranco Fini tenta di scongiurare da giorni. Perché, come conferma per An Ignazio La Russa, «se si va a votare domani sono contento, ma non si può andare al Quirinale a chiedere le elezioni, perché, come ripete Fini, si sa che il presidente Napolitano non può sciogliere le Camere finché c'è una

maggioranza. E anche Berlusconi la pensa così, non chiederà di votare subito», ne è convinto il capogruppo di An. Da questa considerazione, quindi, appare tutta l'inutilità dell'incontro, se non per illustrare la «fotografia» della situazione, «lo stallo» del Paese, «l'incapacità di governare» di Prodi eccetera...», dice il forzista Bonaiuti smorzando la voce di Berlusconi. Il quale punta a un governo di sinistra (senza appoggiarlo) solo fino alla primavera 2008 per poi andare a votare con una legge elettorale corretta. Ma Silvio l'antipolitico rifiuta il «fango» dell'antipolitica e arringa i forzisti: «Noi rifiutiamo la questione morale. La crisi generale della politica, non ci riguarda. Le responsabilità sono singole e

tutte di questo governo». Dal Colle si segnala l'iniziativa di Fini (la richiesta di un vertice) cogliendone la consapevolezza sul paradosso di una Cdl che vuole chiedere al Capo dello Stato qualcosa che non potrà ottenere. «Salire al Quirinale è solo propaganda e ha un unico effetto: dare una boccata di ossigeno a Prodi», ripete Casini. Lui non ci sarà, ma nel consiglio nazionale Udc, alla luce dei deludenti risultati alle amministrative, ammette: «L'opposizione responsabile finora non ha premiato» l'Udc, mentre la «demagogia» di Fi e Lega sì. Ma resta «fermo come l'acciaio», Casini, sperando che i centristi dell'Unione (Mastella e Di Pietro) lo siano meno e facciano cadere Prodi in Parlamento. Anzi, al Senato.

UN LIBRO CHE VUOLE RISPONDERE ALLE TANTE DOMANDE SULLA SCOMPARSA DI ROBERTO CALVI

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola
in occasione del 25° Anniversario
della scomparsa di Roberto Calvi
a soli **6,90 €** in più rispetto al prezzo
del quotidiano.

MARIO ALMERIGHI

I BANCHIERI DI DIO

Il caso Calvi

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



EDITORI RIUNITI

